

DOSSIER POVERTÀ - 9 ■ NEI CAPANNONI DELLA BASSA SI RACCOLGONO MOBILI, CIBO E VESTITI

L'impegno dei Lavoratori credenti nei magazzini di Codogno e Casale

«Fino a qualche anno fa quelli che si rivolgevano qui erano tutti stranieri, ora ci sono italiani intorno ai 35-40 anni»

RAFFAELLA BIANCHI

Sono italiani che magari si vergognano di andare a chiedere aiuto in parrocchia, allora si presenta al magazzino una sola persona per famiglia che va a prendere il pacco alimentare, ma ha a casa altri che lo aspettano. Fino ad un paio d'anni fa erano tutti stranieri. Oggi ci sono anche italiani. «E giovani - rivela Ferruccio Bolzoni, responsabile del magazzino alimentare che i Lavoratori credenti gestiscono a Codogno -. Hanno circa 35, 40 anni. Noi vediamo la persona che viene a prendere il pacco. Sono 5 o 6 giovani uomini, dietro i quali però ci sono famiglie: passano di qui, anche se non sarebbe il percorso più lineare perché chi ha bisogno dovrebbe fare riferimento alla propria parrocchia, dove c'è spesso anche la Caritas». Forse si vergognano nel farsi vedere da qualcuno che conoscono? «Ho pensato anch'io che sia così - afferma Bolzoni -. Quando arrivano si cerca di parlare, di sapere chi sia questa persona. Oggi però non è semplice fare il volontario. Devi stare attento, pensi di poter sbagliare». E lo dice uno che, come Bolzoni, per lavoro è abituato ad incontrare la gente e a riconoscere subito chi ha davanti. Lo fa ogni giorno durante la settimana per la sua professione, lo fa il sabato al magazzino di Codogno. «Tratto normalmente con le persone, ma oggi particolarmente nel fare il volontario devi fare attenzione perché rischi di essere additato per ciò che fai e per ogni scelta anche piccola». Poi pensa a chi arriva a chiedere cibo e vestiti. «A volte qualcuno viene cercando cose precise. Ha in mente bene cosa cerca, quasi con una lista. In quel caso non si asseconda la richiesta, si frenano possibili pretese. Io rispondo: "Ti do quello che ho"». Il volontario allora si trova ad accorgersi che attraverso la sua risposta passa anche una minima relazione, una possibilità quasi "educativa" nei confronti dell'altro che chiede ma anche di se stessi, perché si comunica chiaramente di non avere la risposta a tutti i bisogni. Si può dare aiuto per un pezzetto di strada, il resto lo devono fare altri. Anche chi viene a chiedere.

Il capannone di Codogno, in via Molinari, zona industriale, è suddiviso in due parti. Nell'ambiente più interno sono ordinati abiti e calzature in modo che chi arriva possa visionare il tutto senza accalcarsi, e un grande cartellone ricorda "Aiutaci ad aiutare". Nell'altra parte del capannone, il cibo inscatolato, i biscotti per bambini, i bancali, vengono sistemati il sabato mattina e si distribuisce il necessario il sabato pomeriggio. «Fino allo scorso anno non abbiamo mai comprato niente perché tutto arrivava dalle donazioni o dalle raccolte. Nel 2012 dall'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura, con il Programma europeo aiuti alimentari ai poveri, ndr) erano arrivati 300 quintali di alimenti. Altri 250 quintali di alimenti li avevamo raccolti attraverso i Lavoratori credenti. Non so cosa sarà dal



PER GLI ULTIMI Sopra il magazzino di Codogno, sotto don Barbesta, fondatore e anima dei Lavoratori credenti



prossimo anno - dice Bolzoni, dato che il Pead avrà termine dal 1 gennaio 2014 e non arriverà più nulla tramite quel canale -. Vediamo cosa succede». Poi ci sono i fatti estemporanei: sabato 7 dicembre al capannone di Codogno era presenti anche alcuni volontari Caritas lodigiana per una trasporta una decina di materassi e reti a Lodi, dove nel salone San Giacomo sta aprendo un terzo dormitorio e troveranno posto altri otto senzatetto. I materassi provengono dalla casa diocesana di Bellaria ed erano stati ordinati a Codogno; altri saranno destinati ad un progetto in Congo. A Codogno il magazzino è collegato con Caritas lodigiana e gestito dall'associazione, in regime di comodato d'uso gratuito per la durata di 30 anni. Per il magazzino di Casalpuusterlengo invece si paga un affitto a privati ed è riservato ai mobili usati e alle stoviglie. Chi si incontra nei magazzini? «Adesso la maggior parte è gente con poco lavoro, generalmente. Sono soprattutto stranieri che si accontentano anche di sistemazioni più precarie, specialmente appena arrivati - afferma il responsabile Sante Savi -. Poi cambiano posto più facilmente rispetto agli italiani e a volte quando traslocano lasciano anche il mobilio». Capita inoltre che africani da Camerun e Togo, ma anche europei come chi viene dalla Romania, ritirino arredi che si adoperano per inviare alla famiglia nel paese di provenienza. Infine ci sono le persone che donano i mobili. Ma anche qui le varianti non mancano. «Ci chiama anche qualcuno che ha necessità di sgombero di ambienti e così dà camere o soggiorni ancora disre-

PAGINE SPECIALI

COME FARE PER SEGNALARE AL GIORNALE ALTRE REALTÀ CHE AIUTANO GLI ULTIMI

Continua il dossier del «Cittadino» dedicato alle nuove povertà, fotografate attraverso la testimonianza dei responsabili delle numerose realtà del territorio. Chi volesse segnalare un'associazione, un ente o un'iniziativa particolare a favore dei poveri può farlo con un'email agli indirizzi raffaella.bianchi23@gmail.com o f.cerri@ilcittadino.it oppure telefonando in redazione allo 0371 544200 e chiedendo di Francesca Cerri. Ricordiamo che i contenuti di queste pagine saranno disponibili anche sulla app gratuita ilCittadinopiù, nella sezione "Volontariato".

ti, ma magari risalgono agli anni Cinquanta e Sessanta. Li smontiamo, li carichiamo, li trasportiamo e rimontiamo. Altre volte la roba è così conciata che arriviamo e ci chiedono di portarli in discarica: non è compito nostro ma lo si fa. Oppure andiamo a consegnare un divano e ci chiedono di ritirare quello più vecchio». E non è scontato che si possa fare. «Ci sono comuni dove in discarica devi essere accompagnato dal residente; altri che non hanno nemmeno un luogo adatto». Un impegno

che coinvolge l'associazione in ogni giorno della settimana. Gli esterni però possono entrare nel capannone il sabato, dalle 8 alle 12. E dato che alcuni volontari sono anche pensionati, aggiunge Sante Savi: «Capita che qualcuno a 70 anni debba andare a prendere mobili al quarto piano, non è così semplice». Eppure traspare una fortissima energia in ciò che svolgono tutti i giorni e la consapevolezza della realtà - visti con occhi disincantati ma sempre attenti - delle persone che incontrano.

Diminuiscono le scorte di prodotti alimentari

Stanno calando le scorte alimentari che i Lavoratori credenti conservano nel magazzino di Codogno. Quest'anno infatti l'associazione non è riuscita a partecipare alle raccolte promosse in momenti forti dalle varie realtà con le quali è collegata e le derrate arrivano principalmente dalle donazioni degli stessi volontari dell'associazione. Tra le necessità dunque, i Lavoratori credenti segnalano che di alimenti c'è sempre bisogno, così come di vestiario, suddiviso e ordinato nello stesso capannone di Codogno ma in un ambiente a parte. A Casalpuusterlengo invece, nel magazzino dei mobili usati e delle stoviglie, si riscontra la mancanza di elettrodomestici. A volte chi ha mobili da donare ad altre persone, conserva però in cantina gli elettrodomestici e così capita che

proprio questi (lavatrici, forni, frigo...) vengano a mancare anche nel magazzino dei Lavoratori credenti. Dunque, il magazzino di Codogno gestito dai Lavoratori credenti per conto di Caritas lodigiana si trova in via Molinari 3. I volontari sono presenti il sabato mattina per lavorare, dalle 8.30 alle 11.30 circa, e il sabato pomeriggio per la distribuzione, dalle 14.30 alle 17. Responsabile è Ferruccio Bolzoni, 3355725881. Il magazzino di Casalpuusterlengo invece serve per i mobili usati e le stoviglie. Si trova in via Salvador Allende 11, i volontari lavorano tutti i giorni da mattina a sera, anche esternamente dovendo fare trasporti. Le persone invece vengono ricevute il sabato dalle 8 alle 12. Responsabile è Sante Savi, 3384139950.

R. B.

VOLONTARI

L'associazione lodigiana è nata 38 anni fa

Da 38 anni i Lavoratori credenti sono attivi nel Lodigiano. Da sempre verso il mondo del lavoro, poi allargandosi a chi era coinvolto in altre emergenze come quella del terremoto, della povertà, della necessità di sostegno nel cercare la democrazia per il proprio paese. L'ambito italiano è diventato anche quello europeo, ogni luogo visitato viene mantenuto tra gli impegni, Romania, Albania, Bosnia, fino ad arrivare in Terra Santa e Mozambico. Ma l'attenzione per il mondo del lavoro, i disoccupati, le famiglie in difficoltà del territorio, è sempre viva, tanto che nei vari gruppi continuano le raccolte dell'associazione stessa a favore di chi si trova nella necessità. Negli anni, i Lavoratori credenti hanno sempre collaborato con la Caritas lodigiana. In passato le loro raccolte andavano a sostenere direttamente le Caritas parrocchiali in alcuni paesi che lo richiedevano e con cui già esisteva un collegamento. Supportavano inoltre e continuano a supportare le raccolte straordinarie e generali promosse su tutto il territorio, due volte l'anno. Solitamente sono presenti nei supermercati di Sant'Angelo e Casalpuusterlengo, hanno sostenuto inoltre la Caritas di una delle parrocchie di Codogno. Ma in parallelo agli aiuti materiali, continua l'attenzione forte al mondo del lavoro. Profondamente cambiato nel corso degli anni, insieme alla società. Alcuni volontari dell'associazione nel frattempo sono andati in pensione oppure sono stati coinvolti nei meccanismi della crisi, altri sono disoccupati, altri ancora continuano a lavorare. C'è chi ha dato un segnale forte, scegliendo anche per sé il contratto di solidarietà. Continua poi l'impegno ai due capannoni, dove si vedono le varie sfaccettature del bisogno. E mentre la crisi perdura, durante il 2013 i Lavoratori credenti si sono organizzati nei gruppi di Lodi Nord (Riozzo), Lodi Centro (Secugnago) e Lodi Sud (San Rocco al Porto, Guardamiglio e paesi limitrofi) per fare proposte concrete. L'intento è quello di riunirsi in piccoli gruppi di persone con la stessa competenza: gruppetti di sindacalisti, gruppetti di disoccupati, di lavoratori, di sindacati, di sacerdoti, all'interno dei quali confrontarsi ed elaborare piccole istanze da affrontare, da presentare ad altri, da diffondere. Tentativi di miglioramenti concreti per guardare l'attuale situazione da più punti di vista, ma sempre a partire dalla vita delle persone. L'anima è ancora don Peppino Barbesta, fondatore dei Lavoratori credenti e instancabile personalità che continuamente sprona nel guardare la realtà perché ciascuno faccia quello che è possibile, per sé e per tutti. La proposta dei gruppetti che possano elaborare proposte è stata ribadita nell'ultima assemblea dei Lavoratori credenti, a novembre, e dal prossimo mese di gennaio si farà il punto della situazione sul cammino intrapreso. E certamente ciò è strettamente estraneo all'intento cristiano della condivisione, della precedenza agli ultimi. Soprattutto pensando alle feste che si avvicinano, afferma Barbesta: «Gesù a Natale ci mette nel cuore l'attrazione che Lui ha per tutti i piccoli e poveri del mondo. In questo abbraccio, soprattutto se è fragile e non ha voce, è oscuro e non desta interesse, è sempre tra i primi e al centro per noi».

Raf. Bia.